

## S. Donnino: «Per l'inceneritore non si torna indietro»

Il braccio di ferro tra Palazzo Vecchio e Terranuova Bracciolini continua. E i rifiuti ospedalieri non hanno ancora trovato una destinazione. Di sicuro (lo ha ripetutamente confermato l'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli) non riaprirà l'impianto di S. Donnino. Enrico Tigli, sindaco di Terranuova, ribadisce senza mezzi termini la sua posizione. «Qui non c'è nessun inceneritore che possa bruciare i rifiuti ospedalieri. C'è soltanto un impianto in esposizione che non ha mai funzionato. Se qualcuno lo vuole lo prenda pure e se lo porti a casa propria». Michele Ventura, vicesindaco di Firenze non dispera e ha chiesto un nuovo incontro con la giunta di Terranuova.

Il comitato ambientale di S. Donnino ha intanto espresso ieri durante una conferenza stampa il pieno apprezzamento per l'operato dell'assessore all'ambiente Fabrizio Chiarelli ed ha chiesto all'amministrazione provinciale di eliminare la previsione dell'inceneritore dal piano provinciale dei rifiuti che dovrà essere approvato entro il 15 settembre. (Nell'attuale stesura del piano si prevede infatti che l'inceneritore resterà in funzione fino al 1994).

L'avvocato Claudio Tamburini, leader del comitato ambientale di S. Donnino polemizza contro gli esponenti repubblicani ed anche democristiani che nei giorni scorsi avevano chiesto la riapertura dell'inceneritore per far fronte all'emergenza rifiuti. «Se l'emergenza esiste — afferma Tamburini — è colpa dell'inerzia di alcune forze politiche e non è certo colpa della popolazione. Nel

1983 la giunta pentapartito a guida Pri firmò un protocollo d'intesa con la popolazione di S. Donnino e si impegnò ad avviare entro tre mesi la raccolta differenziata e a costruire entro il 1985 un impianto di compostaggio. Tutto questo — aggiunge Tamburini — è rimasto lettera morta e perciò le pressioni per riaprire l'inceneritore sono strumentali ed inaccettabili».

Contro la localizzazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti a San Giorgio a Colonica, nel comune di Prato ed al confine con Campi Bisenzio, si esprime Ubaldo Rafanelli, presidente del locale comitato ambientale. «La nostra frazione — sostiene — è fra le più degradate della provincia. L'inquinamento è già altissimo ed esiste nella zona un maxidepuratore ed un piccolo inceneritore. Non possiamo sopportare un impianto di selezione e compostaggio con all'interno un altro inceneritore da duecento tonnellate al giorno».

Ad Ubaldo Rafanelli fanno eco i responsabili della lega ambiente di Firenze che giudicano «sciagurata» la localizzazione dell'impianto di Prato prevista dal piano provinciale. Sempre sul piano provinciale si appunta l'attenzione degli ambientalisti. «Ha accolto tutte le nostre indicazioni — affermano — che fino a pochi mesi fa erano considerate utopistiche. La raccolta differenziata sale da sessanta a duecento tonnellate al giorno, la produzione di colpo si raddoppia, l'incenerimento si dimezza. Le due lotte civili della popolazione sono dunque valse a qualcosa e chi ci derideva ora deve ricredersi».